Scheda 3. Il dibattito internazionale sul futuro della cooperazione allo sviluppo

Evaluation Team CeSPI, Aprile 2026

Il sistema della cooperazione allo sviluppo si trova oggi in una fase di transizione profonda e potenzialmente irreversibile. Come evidenziato nel dibattito europeo più recente, a cominciare da quello promosso in sede EADI, non siamo di fronte a una semplice contrazione ciclica delle risorse, bensì a una crisi sistemica che investe le fondamenta normative, politiche ed epistemologiche dell'intero paradigma dello sviluppo.

Questa crisi è stata descritta da numerosi studiosi come un vero e proprio **"punto di svolta" (tipping point)**: un momento in cui mutamenti graduali (erosione del consenso politico, frammentazione geopolitica, emergere di nuovi attori) producono una discontinuità qualitativa. La cooperazione allo sviluppo, nata nel secondo dopoguerra come espressione di solidarietà multilaterale e strumento di governance globale, appare oggi sempre più subordinata a logiche di interesse nazionale, competizione geopolitica e razionalità economica.

Il dibattito contemporaneo si articola attorno ad alcune grandi questioni teoriche e politiche, che possono essere organizzate in cinque assi analitici principali.

1. La natura della crisi: rottura normativa o evoluzione storica?

Un primo nodo interpretativo riguarda la diagnosi stessa della crisi.

Da un lato, una parte rilevante della letteratura sostiene che ci troviamo di fronte a una **rottura normativa** senza precedenti. Il cosiddetto *New Washington Dissensus* segna il passaggio da un sistema fondato, almeno formalmente, su multilateralismo e solidarietà, a uno dominato da:

- transazionalismo degli aiuti (do ut des: una logica di scambio negoziato),
- subordinazione agli interessi strategici,
- disimpegno dalle istituzioni multilaterali,
- rifiuto di agende globali (clima, inclusione, diritti).

Questa lettura sottolinea il carattere qualitativo della crisi: non è solo una questione di "meno aiuti", ma di **cambiamento delle regole del gioco**.

Dall'altro lato, una prospettiva storico-strutturale invita a relativizzare tale rottura. Secondo questa interpretazione, la cooperazione allo sviluppo non è mai stata realmente guidata dalla solidarietà: gli aiuti sono sempre stati strumenti di politica estera, commercio e sicurezza. La fase attuale rappresenterebbe dunque non una deviazione, ma una **esplicitazione di logiche già presenti**.

Convergenza: il declino dell'egemonia occidentale e della centralità dell'APS è indiscutibile.
Divergenza: se tale declino sia una minaccia per l'ordine globale o un'opportunità di emancipazione dal dominio occidentale.

---

2. Aiuto transazionale, beni pubblici globali e mutuo interesse

Il secondo asse riguarda la ridefinizione dello scopo della cooperazione.

a) L'approccio transazionale

Sempre più diffuso, soprattutto in Europa, lega l'aiuto a obiettivi interni:

- controllo delle migrazioni,
- accesso a risorse strategiche,
- sicurezza e difesa,
- competitività industriale.

Questa trasformazione riflette una crescente pressione politica interna e una riduzione del consenso pubblico verso l'aiuto.

b) L'approccio dei beni pubblici globali

Propone di superare la logica redistributiva per concentrarsi su sfide condivise:

- cambiamenti climatici,
- pandemie,
- stabilità finanziaria,
- sicurezza globale.

Questo paradigma ridefinisce la cooperazione come **gestione delle interdipendenze globali**.

c) Il mutuo interesse

Una posizione intermedia mira a costruire partenariati basati su benefici reciproci, evitando sia la retorica caritatevole sia il cinismo transazionale.

Tensioni principali:

- rischio di marginalizzare la lotta alla povertà estrema,
- ambiguità tra solidarietà e interesse,
- inefficacia empirica di alcune politiche (es. aiuti per contenere migrazioni).

---

3. La sfida decoloniale e lo scontro epistemologico

Il dibattito contemporaneo è profondamente segnato dalle critiche decoloniali e post-sviluppiste.

a) Critica del paradigma dello sviluppo

Le teorie del post-sviluppo mettono in discussione:

- l'universalità del modello occidentale,
- l'idea di progresso lineare,
- il ruolo degli esperti internazionali.

Si afferma l'idea di un **"pluriverso"**, in cui coesistono molteplici traiettorie di vita e benessere.

b) Ambivalenza nel Sud globale

- lo sviluppo è percepito simultaneamente come opportunità e imposizione,
- le comunità desiderano miglioramenti materiali ma criticano pratiche estrattive e imposizioni esterne.

c) Sviluppo internazionale vs sviluppo globale

Un ulteriore dibattito riguarda il perimetro stesso della disciplina:

- lo **sviluppo globale** enfatizza l'interconnessione planetaria,
- lo **sviluppo internazionale** insiste sulle disuguaglianze storiche Nord-Sud.

Questione cruciale: universalizzare il concetto di sviluppo rischia di occultare le responsabilità storiche del Nord.

---

4. Dipendenza, tagli agli aiuti e autonomia del Sud globale

La riduzione degli aiuti ha riaperto il dibattito sulla dipendenza.

a) La tesi emancipatoria

Secondo alcuni studiosi e policy-maker del Sud:

- l'aiuto ha creato dipendenze strutturali,
- ha disincentivato politiche fiscali e investimenti domestici,
- ha rafforzato forme di neocolonialismo.

I tagli, pur dolorosi, potrebbero rappresentare uno **shock necessario verso l'autosufficienza**.

b) La posizione critica

Altri osservatori sottolineano che:

- la fine degli aiuti non elimina le cause strutturali della disuguaglianza,
- il capitalismo globale continua a produrre asimmetrie,
- l'abolizione degli aiuti senza trasformazioni sistemiche non è emancipatoria.

Convergenza: il modello di dipendenza è fallimentare.
Divergenza: se i tagli siano una soluzione o un aggravamento del problema.

---

5. Architetture future: modelli, scenari e nuovi attori

Il dibattito si concentra infine sulle possibili configurazioni future.

a) Modelli istituzionali

Tre configurazioni principali emergono:

1. **Modello focalizzato** – concentrazione su povertà estrema e crisi umanitarie
2. **Modello dei beni pubblici globali** – gestione delle interdipendenze
3. **Modello diversificato e condiviso** – sistema inclusivo, multilivello, ancorato a governance globale

b) Scenari evolutivi

Alcuni autori immaginano quattro traiettorie possibili:

- Solidarietà Globale 2.0 (rinnovato multilateralismo equo)
- Multilateralismo strategico (istituzioni focalizzate solo su priorità ristrette)
- Cooperazione pluralista (sistema decentralizzato, frammentato ma innovativo, guidato dal Sud)
- Condizionalità nazionalista (bilateralismo puro alla Trump)

La dinamica più probabile appare una **frammentazione crescente**, con coesistenza di regimi diversi.

c) Nuovi attori e multipolarità

Il sistema si riconfigura attorno a:

- Cina e BRICS+,
- potenze emergenti,
- medie potenze (es. Asia-Pacifico),
- settore privato e finanza globale.

Questa trasformazione segna il passaggio da un sistema gerarchico a uno **plurale e competitivo**.

---

6. Di conseguenza, occorre ripensare la prassi

Una convergenza significativa emerge sul piano operativo:

- superamento del tecnocratismo,
- valorizzazione dei saperi locali,
- accettazione dell'incertezza,
- approcci partecipativi autentici.

Si affermano nuove prospettive:

- **giustizia riparativa** (debito ecologico, colonialismo),
- metodologie narrative e qualitative,
- co-produzione della conoscenza.

---

7. Conclusione: verso una cooperazione post-egemonica?

Il futuro della cooperazione allo sviluppo si giocherà su una tensione fondamentale:

- da un lato, la spinta verso **frammentazione, nazionalismo e competizione**;
- dall'altro, la possibilità di costruire una nuova forma di **cooperazione globale condivisa**, più equa e inclusiva.

Non è realistico immaginare un ritorno al passato. La sfida è piuttosto quella di:

- riconoscere la pluralità degli attori e delle traiettorie,
- ricostruire una legittimità normativa,
- integrare giustizia globale, sostenibilità e autonomia.

Il sistema non sta semplicemente declinando: **sta mutando forma**. La questione aperta è se tale trasformazione condurrà a un ordine più equo o a una nuova stagione di disuguaglianze e competizione.